ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno II - Num. 239
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

LUNEDI' MARTEDI' 18-19 Ottobre 1948
(Spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-049 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Sorprese in Francia nei primi risultati elettorali

Il radicalsocialista Herriot, sindaco di Lione, ha visto una nuova affermazione del suo partito nella sua città.

Scelti i centomila delegati che nomineranno domenica il Consiglio della Repubblica: proteste dei gollisti, mentre socialisti e radical-socialisti appaiono in netta ripresa

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Nei 37.983 comuni di Francia sono stati eletti ieri i 101.011 delegati che, insieme ai 546 deputati metropolitani ed ai 3.093 consiglieri generali dei dipartimenti, dovranno eleggere il 7 novembre prossimo i consiglieri della Repubblica, cioè la seconda Camera, la cui esistenza è cessata il 26 settembre con le vacanze parlamentari.

La precedente legge, votata nel '46, è stata sostituita da un'altra votata nella scorsa estate, che fa di nuovo della seconda Camera l'emanazione della municipalità, conformemente alla tradizioni.

Queste elezioni di uomini che dovranno a sua volta eleggere i consiglieri della repubblica non sono spettacolari come le altre: si svolgono a porte chiuse, si potrebbe dire, nei Consigli municipali; ma la loro importanza è nondimeno grande.

Le Amministrative dell'ottobre '47, che portarono nei municipi molti degollisti, insidiano su quelle di ieri, che a loro volta si faranno sentire il 7 novembre; e sebbene sia prematuro fare oggi pronostici sulla composizione del Consiglio della Repubblica, è certo che molti cambiamenti si faranno. C'è chi prevede un cambiamento quasi totale delle personalità: entra in lizza infatti il «Rassemblement du Peuple Français» del generale De Gaulle, che alle precedenti elezioni non c'era.

Non si conoscono ancora i risultati completi, ma già si delinea in molti centri una vittoria degollista. A Parigi, su 830 delegati, sono stati designati 307 degollisti, 163 comunisti, 85 socialisti, 90 cattolici e 6 indipendenti. Su 249 supplenti, sono stati designati 144 degollisti, 72 comunisti, 16 socialisti, 14 cattolici e 3 indipendenti. Vittoria degollista, secondo le informazioni giunte finora, a Marsiglia, Bordeaux, Mulhouse, Rouen, Lilla, ecc. Altre città presentano per contro elementi diversi: a Tolosa ed a Tourcoing si notano affermazioni comuniste, mentre Lione, fedele al suo sindaco Herriot, ha dato la maggioranza dei voti ai radicalsocialisti. Del resto la netta ripresa dei radicali, in contrasto con la discesa dei cattolici, e le nuove posizioni conquistate dai socialisti di Blum, dopo il crollo dello scorso anno, appaiono i sintomi più caratteristici della giornata.

Bisogna tuttavia essere molto prudenti nel fare previsioni per quanto riguarda l'insieme del territorio, fino a quando non si conosceranno tutti i risultati. Ci sono infatti le campagne, sulle quali poco si sa. E' da prevedersi invece che i partiti moderati, come il cattolico, il radicale e gl'indipendenti, si allearanno in molti centri contro i comunisti, presentando liste comuni. L'alleanza è già stata conclusa a Parigi, fra degollisti e radicali.

A mezzanotte si conoscevano i seguenti risultati compiuti per 41 dipartimenti e 62.004 delegati:

Socialisti (S.F.I.O.) 9084; socialisti radicali, repubblicani di sinistra, ecc., 9549; moderati, 9023; gollisti, 8607; comunisti, 6576; cattolici, 5421; liberali (P.R.L.), 7364; diversi, 1429.

I risultati parziali ed incompleti per 90 dipartimenti danno: radicali indipendenti e repubblicani indipendenti, 21.178; socialisti, 17.590; gollisti, 13 mila 588; radicali e socialisti radicali, 12.864; comunisti, 10 mila 940; movimento repubblicano popolare, 9089; indipendenti di sinistra, 8424; P.R.L., 3093; diversi, 4019.

L'atteggiamento dei comunisti è attualmente condannato da tutti gli altri partiti. Ha sollevato viva polemica il discorso pronunciato venerdì dalla comunista Vermeersch, la compagna di Thorez, la quale ha dichiarato testualmente: «Se una guerra scoppiasse, noi chiederemmo al nostro popolo di non prendere le armi contro la Russia, e se la consegna fosse infame, il nostro dovere sarebbe di disobbedire».

Il pericolo comunista non sfugge d'altra parte al governo, il quale ha già deciso di prendere provvedimenti estremamente energici contro la C.G.T., che ha ora ordinato lo sciopero per ventiquattr'ore anche agli operai che mantenevano in efficienza i dispositivi di sicurezza nelle miniere.

Le elezioni di ieri, svoltesi nell'interno dei Consigli comunali, non hanno dato luogo ad incidenti; la situazione dell'ordine pubblico è stata calma dopo lo scontro di sabato a Vienna.

I gollisti, complessivamente, si direbbe che — per il momento almeno — attendessero risultati migliori e sperassero nella realizzazione di altri progressi.

Infatti in un suo comunicato la Segreteria generale del «Rassemblement» contesta le cifre annunciate dal Ministero degli Interni e dichiara che esse «non corrispondono, per quanto concerne il R.P.F., affatto alla realtà».

L. MANNUCCI

Improvvisa morte del sen. Micheli

Roma, lunedì sera.

Per un attacco cardiaco, è morto improvvisamente ieri pomeriggio il sen. Giuseppe Micheli. Nato a Parma nel 1874, fu eletto per la prima volta deputato nel 1909. Resse il Ministero dell'Agricoltura con Nitti e con Giolitti e quello dei Lavori Pubblici e delle Ferrovie con Bonomi. Fu ministro della Marina da guerra nel secondo Gabinetto De Gasperi.

STAMANE AL PROCESSO DI ROMA

Contro Graziani i primi testi di accusa

Le deposizioni di una straniera e del generale Catardi

Roma, lunedì sera.

Con oggi si sono cominciati ad ascoltare i testimoni. Siamo già in ritardo di un giorno sul ruolino di marcia stabilito in precedenza dal presidente e i testi che dovranno deporre sono molti, anzi moltissimi, 114 complessivamente.

Oggi si sono presentati i primi cinque e tra questi una giornalista, autrice di un libro sugli avvenimenti subito dopo l'8 settembre 1943. Per un certo riguardo al sesso, si è data la precedenza proprio a lei, Jo da Benigno, che nel '43 era segretaria del gen. Olmi.

Presidente: Nel suo libro, lei afferma di aver visto nei giorni 9, 10, 11 e 12 settembre, Graziani all'ambasciata germanica. Da chi ebbe questa informazione?

Teste: Io sono una giornalista professionista ed esercito la mia professione. Non ho mai visto il Maresciallo Graziani all'ambasciata per il semplice motivo che io non lavoravo all'ambasciata, ma al Ministero della Guerra. Io so solamente che un giorno, non ricordo bene la data, al Ministero vi fu una riunione di marescialli e generali. Vennero tutti: mancava solo Graziani. Di lui si diceva che era passato con i tedeschi e si trovava all'ambasciata. Era la voce corrente. Non so poi dire se la cosa avesse un qualche fondamento.

Presidente: Ma lei è proprio sicura di questo? E non può dire con esattezza chi avesse sparso questa voce?

Teste: No, sentivo dire da tutti al Ministero: «Perchè il Maresciallo non si presenta? E' passato con i tedeschi».

Presidente: E' vero che quando il generale Marras rientrò, il 31 luglio, in Italia da Berlino, dove era a capo di una missione militare italiana, riferì di avere avuto un colloquio con Hitler e che il führer era su tutte le furie per la caduta del fascismo?

Teste: Sì.

Presidente: Lei nel suo libro fa cenno a un tentativo di Graziani per passare al Sud. Cosa c'è di vero?

Teste: Nel dicembre '43 Graziani inviò un messaggio che venne affidato a monsignor Ronca, vescovo di Pompei, perchè fosse consegnato a Badoglio. Nel messaggio vi era un tentativo di accordo. Badoglio dopo qualche giorno rispose negativamente.

Presidente: Che cosa fece Graziani di fronte a questo gesto?

Graziani: Non è vero niente! Lo giuro davanti a Dio. Non ho mandato mai alcun messaggio a Badoglio, a meno che qualcuno non abbia firmato senza che io lo sapessi, un simile documento.

Esaurita la deposizione della signora Jo Da Benigno, è stato chiamato il generale Raffaele Catardi, già vice-comandante delle forze di polizia di Roma.

Presidente: Lei dovrà riferire sull'azione di Graziani contro le forze di polizia. E' vero che il maresciallo tentò di far trasferire la P.A.I. al Nord?

Teste: Sì è vero, e d'altronde lo ha confermato lo stesso Graziani nel suo libro. Me lo disse il generale Presti, il quale, a una tale intenzione, si sarebbe opposto aggiungendo che P.A.I. sarebbe partita solo con le mitragliatrici puntate alla schiena.

Presidente: E la ragione per cui Graziani voleva il trasferimento?

Teste: Egli subiva le pressioni del governo di Salò. Vi furono anche altri tentativi da parte di Barracu e di Renato Ricci. Mentre in un primo momento Graziani appoggiò la tesi di trasferimento della P. A. I. al Nord, successivamente mutò radicalmente idea. Nel maggio 1943 venne l'ordine di sostituire le stellette con i fasci. Fu proprio Graziani a chiamare il generale Presti e a dirgli che avrebbe controllato di persona se la sostituzione — originata dagli attriti sorti tra la P.A.I., la guardia di finanza, il battaglione Barbarigo — effettivamente era avvenuta.

Graziani: Effettivamente gli attriti tra gli uomini della Nembo e Barbarigo, che combatterono sul fronte di Nettuno, e quelli della P.A.I. e della guardia di finanza erano violenti. Pensai perciò di eliminare il più possibile le ragioni e le cause di questi attriti. Si è detto che io subissi l'influenza del capitano Alvino della Nembo: ma se io l'ho fatto arrestare al nord per le sue violenze?! D'altra parte spiegai che la sostituzione delle stellette — io le ho portate con spavalderia fino al 1944 — non significava nulla per coloro che pensavano diversamente da noi; io sapevo che la P.A.I. e la guardia di finanza erano contro di noi e che il generale Presti era a contatto con il Comitato di Liberazione.

L'udienza continua.

La visita del Segretario di Stato ad Atene

Marshall pone le basi di un piano d'alleanze

Il patto atlantico si estenderebbe al Mediterraneo - Dieci mila volontari americani per il "ponte aereo,, di Berlino

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

La questione di Berlino ritornerà domani al Consiglio di Sicurezza, ma probabilmente il Consiglio concederà altri giorni di tempo ai diplomatici per il lavoro di corridoio e la ricerca di un compromesso. Marshall continua infatti il suo viaggio in Grecia, ciò che non potrebbe fare se a Parigi fossero imminenti delle gravi decisioni.

Marshall ha avuto ieri un lungo colloquio con il viceministro degli Esteri e quindi col primo ministro Sofoulis.

Più tardi egli è stato ricevuto a colazione dai sovrani, giunti in aereo da Rodi, mentre nel pomeriggio è stato accompagnato personalmente dal re ad un consiglio di Gabinetto. In serata Marshall stesso ha presieduto una conferenza dei ministri militari e dei capi delle forze armate.

Secondo la maggioranza degli osservatori, il viaggio di Marshall, coincidendo con la presenza di una squadra navale americana nel porto di Atene, fornisce al Segretario di Stato l'occasione di riaffermare la ferma decisione statunitense di sostenere la Grecia nella guerra civile, e quindi di rivolgere un monito indiretto all'U.R.S.S.

Secondo altri, invece, scopo principale del viaggio di Marshall sarebbe di discutere sul posto la consistenza dell'attrito ormai palese fra il governo e lo stato maggiore greco da una parte, le missioni diplomatica, economica e militare statunitensi dall'altra.

In ambienti in stretto contatto con la Casa Bianca si afferma pure che Marshall sta ponendo le basi di un vasto piano politico-militare, in vista di una importante «prova di forza» diplomatica la prossima primavera nella «guerra fredda».

Il progetto, approvato in via di principio anche da Dewey, dipenderebbe tuttavia nella realizzazione pratica da una pronta azione del Congresso, quando questo si riunirà il prossimo gennaio dopo le elezioni.

Tale piano comprenderebbe:

1) l'aumento dei rifornimenti aerei a Berlino e la condanna della Russia davanti alle Nazioni unite;

2) l'invito ai paesi non comunisti dell'Europa, compresa la Germania occidentale, ad una più stretta unione politica, economica e militare, appoggiata da un vasto programma di «affitti e prestiti» militari all'Europa occidentale, che inizialmente potrebbe ammontare a cinque miliardi di dollari;

3) la creazione dell'alleanza nordatlantica includendovi stati-chiave come Norvegia e Portogallo, ed estendendo gli impegni ad altri paesi scandinavi e mediterranei;

4) attive pressioni sui paesi europei per creare fra essi sempre più stretti legami federali e sulle nazioni del Commonwealth per convincerle che i legami fra di loro verranno aumentati, piuttosto che indeboliti, se si uniranno all'Europa.

Appare sempre più evidente che, nella partita impegnata con Mosca sui fronti europei, Washington conta sul peso diplomatico della sua efficienza militare.

Così si spiega l'appello urgente diramato ieri dal comando dell'aviazione statunitense per l'immediato arruolamento volontario di diecimila piloti e motoristi da inviare alle basi tedesche ai due lati del «corridoio aereo».

f.

Contrasti sulla politica estera ed economica

Il Capo dello Stato passa in rassegna le forze di polizia - Fissato lo statuto dei sindacati liberi che lanceranno un manifesto ai lavoratori

Sospeso lo sciopero dei ferro-tramvieri

Roma, lunedì sera.

Continua la polemica sulla politica estera che forse si rinfocolerà nel corso di questa settimana; e non è improbabile che i socialdemocratici provochino una dichiarazione governativa.

Il riserbo tuttora dimostrato dai democristiani su tale questione e l'accenno fatto dal giornale di De Gasperi, secondo il quale la politica annunciata da Sforza non era stata sottoposta ancora all'approvazione del Consiglio dei ministri, aveva fatto pensare a una divergenza tra il pensiero del ministro degli Esteri e quello del presidente del Consiglio. In verità, se questo è un motivo di discussione, c'è da notare che i democristiani hanno avuto un gran da fare in questi giorni a sedare le loro interne diatribe che non si sono del tutto placate.

Per mercoledì è annunciata una nuova riunione del gruppo parlamentare democristiano del Senato, nel quale molti hanno mostrato apertamente la loro insofferenza per l'attuale politica economica.

Tale polemica sarebbe, a loro dire, sviluppata e controllata dai ministri di Unità Socialista, secondo un piano niente affatto chiaro.

E probabilmente in risposta a queste accuse il ministro Tremelloni ha annunciato che presto pubblicherà un «libro bianco» sulla politica economica.

In campo democristiano un altro motivo di agitazione è il piano Fanfani, che approvato alla Camera dei deputati, è ora in discussione al Senato.

Al gruppo già numeroso dei senatori che avversano tale piano, si aggiunge ora un gruppetto di senatori democristiani che sembrano decisi a sfidare le ire di Piazza del Gesù se il progetto non verrà sostanzialmente modificato. E c'è da aggiungere che forse la spunteranno; si sa infatti che da soli i democristiani non hanno la maggioranza a Palazzo Madama, e per il «Fanfani-case» i democristiani non sono neanche tutti d'accordo.

La politica estera sarà invece discussa in una riunione della direzione democristiana che si terrà verso la fine del mese. Mondini, direttore dell'organo democristiano, ha anticipato ieri quello che è il pensiero della direzione del partito. «Noi siamo — egli ha scritto sul «Popolo» — per una politica che abbia per obbiettivo essenziale la pace attraverso quelle solidarietà che in tale obbiettivo attivamente convergono».

Nella odierna ricorrenza della festa della Polizia il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, all'ippodromo di Villa Glori, ha fregiato stamane la bandiera del corpo delle guardie di P. S. di due medaglie al valor militare concesse per il comportamento dei battaglioni mobilitati in zona di operazione e nell'occasione ha passato in rivista i reparti di P. S. della Capitale.

Le forze presenti sul campo dell'ippodromo consistevano in tre battaglioni a piedi, un battaglione aviotrasportato, reparti della polizia stradale, di frontiera, aerea e terrestre, un reparto della Questura di Asmara, che si prepara a dare il cambio ad agenti rimasti in Eritrea fin dall'armistizio, squadroni a cavallo, un nucleo ed un reparto celere. Complessivamente cinquemila uomini e 300 automezzi all'incirca che offrivano un severo spettacolo di addestramento e di progresso tecnico per le numerose novità dell'attrezzatura.

Presso la tribuna presidenziale prestavano servizio i corazzieri in alta uniforme.

Con parecchi addetti militari stranieri si notava un folto gruppo di autorità civili e militari italiane.

Il ministro dell'Interno risponderà nel pomeriggio di oggi a una interpellanza di quattro deputati democristiani emiliani sulla grave situazione verificatasi a Bologna, e in seguito alle continue persecuzioni della locale Camera del Lavoro e di elementi socialcomunisti per impedire la costituzione di liberi sindacati di quella provincia».

E' la prima volta che in Parlamento si parla ufficialmente della costituzione dei liberi sindacati, dopo la scissione avvenuta alla Confederazione del Lavoro. Il ministro del Lavoro, al quale è pure diretta l'interpellanza, prenderà forse anche lui la parola. Si ritiene che Fanfani smentirà le ricorrenti voci sulla prossima presentazione di leggi anti-scioperi.

In effetti l'apposita commissione costituita presso il Ministero del Lavoro sta conducendo gli studi relativi alla disciplina degli scioperi secondo quanto disposto dalla Costituzione; ma da questo ad arrivare alle notizie pubblicate, ci corre.

Questa discussione in Parlamento avverrà proprio mentre l'Assemblea costitutiva dei liberi sindacati conclude i suoi lavori. Oggi è stato approvato il testo di un manifesto da lanciare ai lavoratori ed è stato fissato per sommi capi lo statuto del nuovo organismo.

L'altra notte si erano conclusi i lavori della libera federazione degli statali. Ma da quel che si afferma, la vita dei nuovi sindacati non sarà certo allegra. I fatti denunciati dai deputati bolognesi sono molto gravi. Secondo gli interpellanti, a Castel San Pietro gli operai del sindacato libero «hanno dovuto astenersi dal lavoro perchè le loro abitazioni sono guardate a vista da picchetti di estremisti». A Cento gli operai di questa corrente sarebbero stati fatti segno a minacce e il cartello con la scritta del loro sindacato strappato. Infine a Persiceto gruppi di estremisti avrebbero occupato alcune terre per impedire agli aderenti del sindacato libero di recarsi al lavoro.

A proposito dei comunisti, corrono voci insistenti secondo le quali il processo di epurazione dei quadri sarebbe praticamente in atto. Fra i nomi dei colpiti si fa il nome del segretario particolare dell'onorevole Togliatti, dott. Caprara.

Lo sciopero degli autoferrotramvieri è stato sospeso, dopo un'ultima riunione tenuta presso il ministro Fanfani. Un comunicato della C.G.I.L. ne annuncia il rinvio fino a domenica prossima, in considerazione delle proposte fatte dalle aziende municipalizzate che possono costituire la base per un accordo. Analoga decisione è stata presa dai Sindacati liberi.

Stamane a Villa Glori: il Presidente Einaudi fregia di due medaglie al valor militare la bandiera del corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Il franco svalutato

I ministri delle Finanze dell'Unione Occidentale esaminano le esigenze del programma di difesa

Parigi, lunedì sera.

(m.) - La svalutazione del franco, o allineamento che sia, è cosa fatta. Il *Journal Officiel* ha pubblicato tre avvisi per l'ufficio cambi, che informano puramente e semplicemente sui cambiamenti avvenuti nel regime monetario della zona-franco, decisi in seguito alle consultazioni con il Fondo Monetario Internazionale conformemente agli accordi di Bretton Woods.

Da oggi il dollaro sarà quotato per tutte le esportazioni e importazioni a 264, pur rimanendo a circa 313 sul mercato libero che è sempre autorizzato, e la sterlina a 1056. Ma per la sterlina il cambio libero non è autorizzato.

Sono quotati ufficialmente su di esso anche lo scudo portoghese e il franco svizzero; il cambio libero delle altre monete c'è, ma clandestino. Al principio di ogni mese il cambio delle monete (escluse quella americana, portoghese e svizzera) sarà stabilito prendendo come base la proporzione fra esse e il dollaro, e quella fra il franco e la media fra i due dollari: l'ufficiale a 264 e il libero.

Quando lo scarto fra un mese e l'altro sarà inferiore al due per cento, il cambio non verrà modificato verrà invece modificato all'indomani quando sul mercato libero il dollaro farà apparire uno scarto del 5 per cento con la media del mercato.

Secondo informazioni non ancora confermate, la lira italiana sarebbe esclusa dalla tabella che pubblicherà d'ora in poi ufficialmente i corsi dei cambi stabiliti ogni mese; negli ambienti ufficiali governativi si dichiara che il nuovo regime non è definitivo, ma servirà a preparare altri provvedimenti.

Questi provvedimenti dipenderanno pure, con ogni probabilità, dalla politica finanziaria che i cinque paesi del patto di Bruxelles stanno organizzando.

Ieri si sono riuniti due volte i ministri delle finanze dell'Unione occidentale, ospiti del Ministero delle finanze francese. Al termine del colloqui è stato diramato il seguente comunicato:

«Nel quadro del patto di Bruxelles, i ministri delle finanze delle cinque potenze, riunitisi a Parigi il 17 ottobre, hanno studiato i risultati della collaborazione economica e finanziaria attuata dalle cinque potenze dopo la firma del patto, esaminando poi l'azione da intraprendere in vista di armonizzare i programmi a lunga scadenza dei rispettivi governi.

«Essi hanno inoltre considerato in via preliminare, i problemi sollevati alla recente riunione dei ministri della difesa delle cinque potenze e concordato le proposte di carattere procedurale che saranno sottoposte al consiglio consultivo dell'Unione nella seduta del 25 ottobre».

La Svezia resta neutrale

Stoccolma, lunedì sera.

Secondo Radio-Stoccolma, la Svezia non aderirà alla progettata Unione difensiva occidentale, ma continuerà nella sua attuale politica di neutralità fra i due grandi blocchi di potenze.

I cannoni russi sfiorano un aereo americano

Berlino, lunedì sera.

Viene ufficialmente annunziato che la contraerea russa ha mancato per poco di colpire un aeroplano americano che si era levato in volo dall'aeroporto di Gatow.

Da fonte britannica viene confermato che l'aereo, appena levatosi dall'aeroporto inglese di Gatow, è sfuggito di stretta misura al fuoco.

Pure stamane un velivolo americano, si è sfracellato al suolo sul tragitto Francoforte-Berlino: i tre uomini d'equipaggio sono periti nell'incidente.

Annegato nell'auto capovolta in un canale

Bologna, lunedì sera.

A Pegola di Malalbergo, mentre l'auto guidata dal commerciante Francesco Volpi, abitante nella nostra città, percorreva la strada nazionale Bologna-Ferrara, in una curva, a causa dello scoppio di un pneumatico, sbandava andando a capovolgersi in un canale.

Il Volpi tentava inutilmente di aprire lo sportello della vettura e così prigioniero nell'interno della carrozzeria, il poveretto annegava.

Cassiere di cinema aggredito da un giovane armato e mascherato

Il bandito ferito a rivoltellate e catturato - Si tratta di uno studente d'ingegneria che voleva rendersi indipendente dalla famiglia

Milano, lunedì sera.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte quando nell'ufficio del direttore del cinema Odeon faceva irruzione un elegante giovane mascherato che, rivoltella alla mano, gli imponeva di mettere in una borsa l'incasso della giornata.

Il direttore obiettava che i due milioni erano già stati riposti nella cassaforte al piano terreno; si accontentasse delle 11 mila lire rimaste sul tavolo. Intascato il che, il giovanotto, dopo ripetute minacce, sgusciava per lo scalone. Naturalmente veniva dato l'allarme e, giunto nell'atrio del centralissimo cinema, il fuggiasco sparava alcune rivoltellate a scopo intimidatorio.

Un movimentato inseguimento, attraverso la via Santa Radegonda e piazza San Fedele, veniva compiuto da alcuni animosi, alla testa dei quali si poneva l'agente di pubblica sicurezza Lorenzo Sciaulino.

In piazza della Scala il rapinatore balzava su un tassì ingiungendo all'autista, pistola spianata, di allontanarsi velocemente. Con abile mossa il conducente, Orazio Bollati, di 54 anni, intuito di che si trattava, sgusciava dall'automobile appiattendosi dietro le altre auto pubbliche.

Intanto l'agente sparava alcuni colpi di pistola, uno dei quali feriva il rapinatore che si abbatteva al suolo. Il ferito veniva poi ricoverato al Policlinico in condizioni non gravi. Si tratta dello studente in ingegneria Enzo Lazzari, di 22 anni, benestante abitante in via Soperga. Il colpo l'aveva premeditato fin dallo scorso giovedì. Venerdì sera anzi si era recato nel centralissimo cinema per fare la prova generale, annotando mentalmente tutti i particolari che gli sarebbero giovati.

Il Lazzari ha confessato di essere stato indotto all'azione delittuosa dal vivo desiderio di abbandonare la famiglia pur non avendo alcun attrito con i propri genitori che anzi gli consentivano una vita più che agiata. Secondo poi quanto ha affermato il Lazzari, la pistola gli sarebbe stata data da un fascista, a Desenzano, fin dal 1944.

Jn margine

Un disoccupato

Truman dà un colpo al cerchio e uno alla botte per tentare, in queste ultime settimane preelettorali, di riguadagnare i punti perduti nei confronti di Dewey. Da una parte parla di distensione della situazione internazionale e dall'altra annuncia per il prossimo anno un aumento degli stanziamenti per la difesa. Vorrebbe accontentare tutti, insomma, pacifisti e no; ma non fa che scontentarli, perchè le parole dette agli uni le sentono anche gli altri e viceversa. Il destino di Truman pare, dunque, segnato, anche se agli elettori va dicendo: «Ricordatevi che se cacciate Truman dalla Casa Bianca vi assumerete una grave responsabilità. L'America avrà un disoccupato di più. Inoltre Truman sarebbe un senza tetto». Ma gli elettori non piangono.

Due «linee»

Nella politica estera italiana ci sono ormai due «linee»: quella Sforza e quella Parri. Il ministro suggerisce di fare, sul piedestallo del piano Marshall, l'unione europea, per non rimanere isolati nel caso di un conflitto; l'ex presidente del Consiglio, invece, di fare, sul piedestallo della neutralità, la federazione europea, per opporre un blocco freddo ai due blocchi caldi al fine di raffreddarli. De Gasperi ha fatto sapere sul suo giornale di non avere ancora scelto fra le «due linee». Sono tante le «linee» del Signore.

Amore e prestiti

Dopo la battaglia contro le «persiane chiuse» della senatrice Merlin, si annuncia a Montecitorio la battaglia dei fidanzati. L'ha escogitata la on. Laura Diaz, comunista, non perchè ella si trovi nella impossibilità finanziaria di sposarsi o perchè ella abbia una particolare esperienza in materia, ma perchè secondo il P.C.I. ella è la più popolare tra le giovani deputate. La Diaz ha presentato dunque alla Camera un progetto di legge di iniziativa parlamentare, con cui si chiede la costituzione di una cassa che faccia prestiti a tutte quelle coppie che si sposeranno prima di avere compiuto 30 anni. Si dice che le deputate democristiane andranno più in là: proporranno una legge secondo cui lo Stato, oltre il prestito, procurerà la metà a chi vuole proprio completarsi. In molti casi il prestito non basta.

Jader.

Di torinesi i cadaveri rinvenuti presso Novara?

Novara, lunedì sera.

La polizia ha continuato le indagini dirette a chiarire il mistero che circonda la fine dei tre individui i cui cadaveri sono stati rinvenuti presso la Sesia, in comune di Landiona.

Dai pochi elementi finora raccolti, risulta soltanto che i due borghesi, ritenuti giornalisti, che sarebbero stati uccisi il 25 aprile 1945 a scopo di rapina, da giovani sbandati, sono insistentemente indicati come torinesi dalla popolazione di Landiona.

Per la terza salma si ha conferma trattarsi di quella di un venditore di sale, assassinato nell'agosto 1944 pure a scopo di rapina. Si sa che il disgraziato proveniva dalla Riviera ligure ma non si hanno altri elementi per identificarlo.

Di uno dei tre cadaveri sono stati rinvenuti brandelli di vestito color blu; di un altro si è notata nella dentatura il canino destro superiore molto sporgente per naturale difetto fisico. Forse le indagini offriranno maggiori chiarimenti fra qualche giorno.

Interrotta da tre frane la strada del Bracco

Genova, lunedì sera.

Sulla strada del Bracco si sono verificate nel pomeriggio di ieri tre frane causate dalle piogge alluvionali, che hanno interrotto completamente il traffico. La prima, di vaste proporzioni, è avvenuta tra Carrodano e Borghetto Vara, la seconda nei pressi di Mattarana ed una terza, più piccola, sul Passo del Bracco.

Sono state inviate sul posto squadre di operai per lo sgombero e si prevede che il traffico possa essere riattivato al più tardi mercoledì prossimo.

ULTIMISSIME

Marshall oggi a Roma

Colloqui del ministro degli Esteri americano col Presidente Einaudi, l'on. De Gasperi e l'on. Sforza

ROMA, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri degli Stati Uniti, generale Marshall, arriverà nelle prime ore del pomeriggio di oggi a Roma, proveniente in volo da Atene.

Saranno a riceverlo all'aeroporto il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza e l'ambasciatore F. M. Taviani, capo del cerimoniale del ministero degli Esteri.

Si apprende che il ministro Marshall renderà omaggio alla tomba del figlio caduto nella campagna d'Italia.

Il ministro Marshall si incontrerà con il presidente della Repubblica italiana Luigi Einaudi, con il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi e con il ministro degli Esteri, on. Carlo Sforza.

Marshall trascorrerà a Roma questo pomeriggio e la giornata di domani.

Prima di partire dalla Grecia egli ha dichiarato ai giornalisti: «Sono venuto a vedere un po' le cose coi miei occhi» ed ha riaffermato il desiderio americano di aiutare la Grecia sulla via del proprio riassetto. Marshall ha rifiutato di rispondere ad altre domande, dicendo: «In questa fase critica di discussioni e negoziati, chiunque si trovi in un posto come il mio deve essere estremamente attento ad evitare che anche una sola frase possa essere deformata o sfruttata per altro scopo».

La stazione di Breglio distrutta da un incendio

Nizza Marittima, lunedì sera.

Un violentissimo incendio ha distrutto la stazione ferroviaria internazionale di Breglio, sulla frontiera franco-italiana.

Maeterlinck

Nelle sue *Memorie dell'infanzia felice*, di prossima pubblicazione, Maurice Maeterlinck racconta come la gloria, in un pomeriggio d'estate, venne a baciarlo in fronte nel parco della sua villa di Gand. Era il 24 agosto del 1890, il poeta di *Serres chaudes* non aveva ancora trenta anni. Il suo primo libro lo aveva stampato con i risparmi nascosti in un salvadanaio, componendo a mano, lui stesso, i poemi, in una piccola tipografia di artigiano. La critica non lo aveva degnato di uno sguardo. Il secondo libro, *La princesse Maleine*, il cui manoscritto era di trecento otto pagine, lo pubblicò a Bruxelles, presso il libraio Paul Lacomblez, a spese della mamma: e costò ben duecentocinquanta franchi. I genitori di Maurice erano ricchissimi, ma un tantino avari e non si interessavano al genio nascente del figlio.

— Questa volta è la gloria, — si disse Maeterlinck. Ma in casa si beffavano di lui; gli amici si divertivano alle sue spalle. Infatti, della *princesse Maleine* non si vendettero più di quindici copie. Giunse soltanto, da Parigi, un biglietto del celebre poeta simbolista Stéphane Mallarmé. Il giovane autore belga fu fiero di mostrarlo come la prova lampante del suo successo di stima. Dopo di che il silenzio.

Parecchi mesi dopo, mentre tutta la famiglia si trovava a tavola, attorno a una grossa gallina arrosto, il postino entrò con un giornale in mano. Era il grande quotidiano parigino *Le Figaro*. Conteneva un articolo di fondo con il titolo a grossi caratteri: «Maurice Maeterlinck». Il giovane poeta corse subito alla firma, era quella del celebre scrittore Octave Mirbeau. Pallido di emozione, lesse l'articolo, che era di due intere colonne; divenne rosso e si mise a piangere. Sì, era la gloria giunta d'improvviso, e gli tolse l'appetito.

«Io non so nulla di Maurice Maeterlinck, — scriveva Octave Mirbeau, — non so di dove è e come è fatto, se è vecchio o giovane, se è ricco o povero. So soltanto che nessun uomo è più sconosciuto di lui e so anche che egli ha scritto un capolavoro, un capolavoro che basta a immortalare un nome e a far benedire questo nome da tutti gli affamati del bello e del grande, un capolavoro come gli artisti onesti e tormentati han sognato di scrivere e che non hanno scritto mai fino a oggi. Finalmente, Maurice Maeterlinck ci ha dato l'opera più geniale di questi tempi, la più straordinaria e la più ingenua anche, da paragonarsi, e oserò dirlo?, superiore in bellezza a quanto ci sia di più bello in Shakespeare. Questa opera si intitola: *La princesse Maleine*. Esistono al mondo venti persone che la conoscono? Ne dubito».

Era stato Mallarmé che aveva dato il libro a Mirbeau, segnalandoglielo come un autentico e raro gioiello. Il libraio Lacomblez non disponeva che di cinquanta esemplari della *princesse Maleine*: e l'autore ne aveva già regalato il resto. Ne ordinò la ristampa, ma quando, con notevole ritardo, la seconda edizione fu messa in vendita, l'interesse per il giovane astro era finito, e la *princesse Maleine* rimase invenduta.

Fu di nuovo il silenzio, ma un silenzio di invidia e di gelosia, attorno al nome di Maeterlinck. Le male lingue sussurravano a Bruxelles: «Si vede che papà ha pagato profumatamente l'articolo a Octave Mirbeau». Ma Maeterlinck, cosciente della propria forza, si era messo al lavoro senza nulla cambiare alle sue abitudini. Già pensava all'*Intruse*; agli *Aveugles*; terminava *Pelléas*; traduceva l'*Ornement des Noces spirituelles de Ruysbroeck l'Admirable* e le opere di Novalis; aveva scritto a metà *Le Trésor des Humbles* e *Les douze Chansons*. Sì, il celebre uomo di teatro, Antoine, gli aveva telegrafato che volentieri avrebbe messo in iscena *La princesse Maleine*. Maeterlinck gliela inviò con il più grande entusiasmo. Non ne seppe più nulla.

Parecchi anni passarono ancora nell'indifferenza generale. Maeterlinck si ripeteva: «Che cosa è la gloria, che io credevo di aver afferrata ma che mi ha appena sfiorato con le sue ali?». Più tardi la gloria ritornò per non abbandonarlo più. Ma il «capolavoro», *La princesse Maleine*, rimane ancor oggi ignoto a tutti, non è stato mai ristampato, nè il cinema nè il teatro lo hanno mai voluto.

— Eccola, sempre vergine e un po' troppo matura, questa mia principessa Maleine, — ci dice Maurice Maeterlinck, — mi consolo supponendo che attenda la mia morte per rivivere, ma preferisce, son certo, il suo eterno sonno nella sua torre senza finestre.

— La gloria, — esclama ancora l'illustre poeta, — non è che un riflesso di quel che si potrà fare, di quel che si sarebbe potuto fare, di quel che probabilmente non si farà mai. C'è nell'esistenza di ciascuno di noi un raggio che non può essere che postumo. Lo ha detto magnificamente Balzac: «La gloria è il sole dei morti». Un sole incerto e fuggitivo, allor che ci trasciniamo su questa terra.

E l'autore della *Vita delle api* continua, e sembra, a novanta anni, a sperare che il successo arriderà un giorno alla sua opera giovanile, *La princesse Maleine*, cui egli attribuisce qualità straordinarie. Di più: è convinto che sia il suo libro migliore, il suo autentico capolavoro, superiore a Shakespeare, secondo l'espressione di Mirbeau. — Il solo che possa dargli l'immortalità, — con questa intenzione ingenua e accorata lo affida ai posteri, che, quasi certo, non lo leggeranno mai.

Antonio Aniante

IN 150 MILA, SOTTO LA PIOGGIA, A MONZA

Wimille trionfa nel "circuito del brivido,,

A 177 di media per 504 km. - L'Alfa ha dettato l'ordine d'arrivo: dopo il francese, Trossi, Sanesi e Taruffi ai posti d'onore - Villoresi e Farina costretti al ritiro

Sulla perfetta pista di Monza Wimille ha guidato per tutta la gara la rombante galoppata degli H. P.: ecco una curva affrontata a 200 all'ora dall'asso francese

Nostro servizio particolare

Monza, lunedì sera.

Centocinquantamila persone e una fila interminabile di macchine — migliaia e migliaia, ne dovremmo cercare di fissarne la cifra — hanno ieri invaso, letteralmente, il parco di Monza. Il celebre autodromo, onore e vanto dell'automobilismo italiano, non poteva avere riconsacrazione più grandiosa e più suggestiva.

Solo il tempo non è stato degno di tanta manifestazione, ma neppure ha troppo infierito, cosicchè le poche gocce di acqua regalate a pubblico e corridori non sono riuscite a disturbare minimamente lo svolgimento del "circuito del brivido".

Pressochè perfetto in tutti i particolari, l'autodromo è stato inaugurato dal ministro Corbellini in rappresentanza ufficiale del Governo. Erano pure presenti il ministro Vanoni e il presidente del Coni, avvocato Onesti.

Dopo la benedizione impartita da mons. Giovanni Rigamonti, vescovo di Monza, al bassorilievo dedicato a S. Cristoforo e alla targa a ricordo di Arturo Mercanti, il ministro dei Trasporti ha proceduto al taglio del simbolico nastro. In seguito, formatosi un corteo con in testa la autorità, è stato compiuto il giro inaugurale. Quindi, a brevi intervalli, sono sfilati a bordo di [illegible] vetture fuori serie, sei tra i vincitori dei precedenti Gran Premi: Salamano, Chiron, Nuvolari, Foglia, Caracciola e Von Stuck.

Sono quindi entrati in pista i portabandiera che recavano il vessillo delle cinque nazioni presenti in gara: Argentina, Francia, Inghilterra, Svizzera ed Italia. S'approssima intanto l'ora della partenza: erano di già arrivate le venti macchine multicolori ed intorno ad esse i meccanici stavano dando gli ultimi tocchi di revisione ai motori, che avrebbero riempito del loro ansito rabbioso la attesa dei centocinquantamila spettatori.

Le quattro rosse Alfa Romeo, che in base ai tempi stabiliti durante le prove venivano allineate in prima fila, oltre al tradizionale quadrifoglio disegnato sul cofano, avevano i radiatori colorati in tinte diverse. Più precisamente Wimille era caratterizzato dal blu, Taruffi dal rosso, Trossi dal giallo e Sanesi dal bianco.

Dieci minuti dopo mezzogiorno il marchese Brivio, che fungeva da starter, abbassava la bandiera e i venti bolidi si lanciavano rombanti sul levigato asfalto del rettilineo prospiciente le tribune. Wimille, impetuoso, balzava immediatamente al comando, seguito da Sommer su Ferrari.

Al terzo giro Trossi supera Sommer, mentre si delinea la tattica di corsa che l'Alfa Romeo ha riservato a Taruffi, affidandogli il compito di seguire come un'ombra Farina. Sommer si mantiene in terza posizione, incuneato tra Trossi e Sanesi, ma al settimo giro, ripreso da un attacco di asma, come già durante le prove, è costretto al ritiro.

I primi dieci giri sono compiuti da Wimille in 20'44"4/5 alla media di Km. 182,276.

Al ventitreesimo giro Wimille segna un 2'01"1/5 che corrisponde alla media di Km. 187,129. Pochi giri dopo si ferma ai box, si rifornisce e i meccanici gli sostituiscono le due ruote posteriori. La stessa operazione compie Trossi e per un giro viene così a trovarsi al comando della corsa il bravo e modesto Sanesi. Poi sia Sanesi che Taruffi si fermano a loro volta ai box. Anche Ascari deve cambiare le ruote posteriori e sosta cinquanta. Farina, invece, in soli 32 secondi di fermata, rifornisce la sua vettura di carburante. Ma il giro seguente il pilota torinese si ferma nuovamente: il motore è efficiente, ma la macchina lamenta inconvenienti al ponte posteriore.

Con il ritiro di Sommer prima e di Farina dopo, le Alfa Romeo, non hanno più nulla da temere. Villoresi, tagliato fuori fin dall'inizio della corsa dalla lotta per le prime posizioni, abbandona per un guasto ad una valvola e Ascari, sfortunato, ha dovuto fare troppe soste ai boxes per inconvenienti al motore della sua Maserati.

Al sessantesimo giro Sanesi compie il suo «exploit»: in 2'00"2/5 stabilisce il giro più veloce della giornata. Trossi, ritrovata la sua vena migliore, insegue brillantemente Wimille. Il vantaggio del francese, che, al sessantesimo giro, era di circa due minuti sul biellese, si riduce sensibilmente, giro per giro. Poi il suo motore, almeno quando passa davanti alle tribune, rivela irregolarità di funzionamento. Ma la vittoria non può ormai più sfuggire alla classe superiore di Wimille, anche se questi gira a velocità ridotta.

Silvio Giacotto

L'ordine d'arrivo

1. Wimille (Alfa Romeo) che compie i Km. 504 in [illegible] (media Km. 177,111)
2. Trossi (Alfa Romeo) [illegible]
3. Sanesi (id.) [illegible]
4. Taruffi (id.) [illegible] (77 giri)
5. Ascari (Maserati) [illegible] (76 giri)
6. Chaboud (Talbot) [illegible] (72 giri)

GIRO PIU' VELOCE: il [illegible] di Sanesi (Alfa Romeo) in [illegible] (media Km. [illegible]).

Scotland Yard contro la criminalità sessuale

Donne poliziotte

Efferatezze diaboliche - Fanciulle attirate in luoghi solitari, seviziate e barbaramente straziate - Bimbi vittime di mostri - Nevrosi collettiva dovuta alla rilassatezza dei costumi?

Nostro servizio particolare

LONDRA, ottobre.

Ha ormai i capelli bianchi la sergente Hobbs, ma le allieve della scuola di polizia di Peel House usano per esperienza che ad una sua «presa» è difficile sfuggire. Da anni infatti essa insegna ginnastica e autodifesa alle aspiranti poliziotte che costituiscono ormai un reparto scelto di 188 agenti in gonnella. Sono tutte tra i 22 ed i 35 anni, arruolate con severi criteri di selezione, dotate di particolari disposizioni d'intuito, intelligenti, belle, robuste. Oltre all'addestramento nell'uso delle armi, gli insegnamenti della sergente Hobbs, veterana della lotta giapponese, costituiscono un prezioso viatico alla rischiosa carriera di queste giovani. Il famoso ladro «Piedefelpato» che riusciva a scalare fino a 18 appartamenti per notte, dovette cedere in un corpo a corpo con una graziosa agente dal sorriso di Gioconda che lo aveva immobilizzato con un colpo maneschino. Alla Women Police, che agisce alle dipendenze del Dipartimento d'investigazione criminale, sono affidate delicate missioni d'indagini, specie in ambienti ove la presenza di un uomo potrebbe destare sospetti. Una giovane poliziotta è stata di recente premiata dal Recorder Sir Gerald Dodson perchè era riuscita ad arrestare, dopo un paziente lavoro di appostamenti, un pericoloso delinquente che aggrediva le passanti in luoghi solitari a South London per abusarne. Ed è proprio nel campo specifico della tutela delle donne e dei fanciulli che Scotland Yard impiega con successo questo Corpo «specializzato». L'aumento della criminalità ha indotto anzi le autorità ad allargare i quadri della polizia femminile che, coi nuovi reclutamenti, conteranno 335 agenti in gonnella.

Follie criminali

Nel suo ultimo rapporto ai funzionari superiori, sir Harold Scott, commissioner della «polizia metropolitana», indicando il grande grafico dell'ufficio statistico, ha sottolineato infatti il costante aumento dei reati sessuali. Nel 1938, egli ha detto, se ne erano avuti nel territorio di Londra 659 e comprendevano uccisioni, rapimenti, tentate violenze e corruzione di minorenni; nel 1947 questi sono saliti a 1880 e nell'anno in corso le cifre minacciano di superare i massimi raggiunti nel passato. Il fenomeno purtroppo non è circoscritto alla sola metropoli e questi reati sono in ascesa in tutto il Paese.

Una recente inchiesta ha stabilito che un delitto su tre, media settimanale dei crimini consumati in Gran Bretagna, ha un movente sessuale. I psichiatri tentano una spiegazione del fenomeno identificandone le cause nella «nevrosi collettiva» dovuta all'incertezza dei tempi, alle attuali restrizioni, alle reazioni psicologiche che succedono dopo lunghi periodi di disciplina; altri attribuiscono le cause all'irregolarità della vita coniugale, alla rilassatezza dei costumi, alla deficiente educazione morale; altri ancora vorrebbero includere questa manifestazione criminosa nel quadro maggiore delle alterazioni individuali e sociali dovute alla guerra. La realtà è che le cifre raggiunte dopo il primo conflitto mondiale sono state in questi ultimi anni triplicate. Di pari passo ha proceduto la prostituzione e la sera, lungo i parchi di Londra, il numero delle donne in attesa equivoca è in continuo aumento. Ma la predilezione dei criminali va per lo altro: fanciulle ignare ed illibate vengono attirate in luoghi solitari, seviziate e uccise. E' di questa settimana la scoperta nel parco del castello di Arundel del cadavere di Johan Wodhouse, giovane impiegata di una libreria londinese trucidata da un bruto. Il corpo, violato, giaceva ignudo con i soli sandali e, poco discosto, gl'indumenti della vittima erano stati ripiegati con cura dall'assassino.

Poco tempo prima, in un tunnel londinese di protezione antiaerea, erano stati trovati i corpi orrendamente straziati di due fanciulli non ancora decenni.

Scotland Yard ha ingaggiato una lotta serrata contro queste efferatezze, tuttavia la abilità diabolica di certi criminali riesce sovente a frustrare l'opera appassionata e tenace della polizia. Al suo quarto delitto, un feroce assassino è ancora in libertà anche se le maglie degli investigatori gli si stringono attorno implacabili. Si tratta di un pazzo criminale che si macchia del più orrendo delitto in epoche determinate come se, ad ogni luna nuova, obbedisse ad un richiamo perverso ed irresistibile. Vittime sono bimbi di pochi anni, di cui la belva sugge il sangue da orribili ferite e poi ne getta i cadaveri in luoghi immondi.

L'11 febbraio scorso in una via londinese fu rinvenuto il corpo barbaramente straziato del piccolo Eileen Lockhart, di sei anni e mezzo. Il mostro aveva inferto sul corpicino tanto da renderne difficile l'identificazione. Allo stesso giorno del mese dopo, in un prato ove si raccoglievano rifiuti alla periferia di Liverpool, una bimba veniva ritrovata nelle stesse condizioni del piccolo Eileen, crivellata di ferite. Al successivo novilunio il dodicenne Jack Quentin Smith veniva ucciso con raffinata crudeltà a colpi di pietra sul capo, vicino alla casa paterna, a pochi chilometri da Blackburn.

Il ratto nel dormitorio

La città, centro minerario, stipata di operai che vivono nelle casette costruite dalle compagnie, monotone nella loro uniformità, viveva ancora sotto la dolorosa impressione di questo delitto che al rinnovarsi della luna di maggio uno più tremendo doveva terrorizzare l'intera popolazione. La sera del 14 un'ombra sinistra scivola leggera nel dormitorio dell'ospizio. Sei bimbe dormono placide nei loro lettini bianchi. La piccola June Devaney si sente sollevare nel sonno e il mostro con la sua tenera preda, appendendosi al tubo di una grondaia, raggiunge il giardino. Non un grido turba la quiete della notte. Un infermiere di servizio avverte solo un lieve fruscio fra le aiuole e, insospettito, fa un giro fra i dormitori. Scorge il lettino vuoto, dà l'allarme, sguinzaglia alcuni cani cui è fatto annusare un fazzoletto della scomparsa. In breve i segugi trovano la pista e gli agenti scoprono poco lontano, ai piedi di un muro diroccato, in un fosso pieno di rifiuti, il cadavere della piccola June. Una esclamazione di raccapriccio sfugge agli stessi poliziotti poichè la bimba, di tre anni e mezzo, era stata denudata e seviziata ignobilmente. L'assassino aveva poi abbattuto il cadaverino, piagato con un grosso coltello, contro il muro e abbandonato sulle immondizie.

Le ricerche condotte dall'ispettore Coptick di Scotland Yard fornivano pochi giorni dopo la prova che uno solo era l'autore dei quattro orribili delitti. Un libretto di assegni, rinvenuto in circostanze mantenute segrete, aveva rivelato infatti che l'assassino era passato nei giorni dei crimini per le singole località. Una caccia spietata è cominciata da allora a questa belva umana di cui si conoscono pure i connotati. Una signora infatti ha confessato per lettera di possederne la fotografia ma rifiuta di consegnarla e si ostina a mantenere l'anonimo per paura della vendetta del bandito.

La cronaca quotidiana continua però a dar notizia di crimini sessuali e l'opinione pubblica ad ogni misfatto si domanda angosciata: «Com'è possibile?». Invero, una spiegazione riesce assai difficile. Al Congresso internazionale delle malattie mentali tenuto di recente a Londra, il dott. G. S. Gardner di Boston ha affermato che le offese sessuali sono il primo indizio di una alterazione delle facoltà mentali. Anche il dott. Hubert, insigne psichiatra, al famoso processo dell'ex pilota Neville George Heath, che aveva martoriato con feroce lentezza due giovani donne fino a ucciderle, ha sostenuto che queste manifestazioni rivelavano nell'individuo la completa mancanza di equilibrio morale che non lo rende in grado di giudicare le proprie azioni. La Corte tuttavia non ha esitato ad emettere un verdetto di morte per l'assassino, poichè non si poteva ammettere, come aveva sostenuto la pubblica accusa, che la tesi della pazzia morale potesse diventare «rifugio per i criminali» che si macchiano della colpa più obbrobriosa.

Piero Martinotti

La signora Brusadelli racconta le ragioni della rottura col marito

"Ha scritto contro di me delle ignominie. È una infamia. Io ho fatto tutto quello che lui ha voluto. Ora passa sul mio corpo per raggiungere il suo scopo,,

Milano, lunedì mattina.

Lo scandalo al quale il cotoniere Brusadelli ha dato il suo nome, anche se frattanto egli si è presentato alla Giustizia in veste di creditore, si polarizza verso due punti della contesa: il rapporto affaristico, [illegible] sul contratto per quasi tre miliardi, intercorso tra l'industriale e il Cotonificio Valle di Susa, e la vicenda coniugale resa pubblica dal Brusadelli con una crudezza da fare arrossire la carta da bollo.

Il Brusadelli sostiene di essere stato ingannato dagli acquirenti del pacchetto di maggioranza del Cotonificio Dell'Acqua, in concorso con la moglie. Gli uni e gli altri avrebbero approfittato della sua debolezza mentale. La giovane signora avrebbe anzi — sempre secondo il Brusadelli — trascinato lui, già settantenne, a sfibranti esperienze amorose. Nel vortice delle quali il suo spirito era destinato a smarrirsi così da rendere possibile il raggiro.

La signora Anna Brusadelli, una donna di composta bellezza, notissima nella Milano elegante, è dunque al centro della non comune storia. Essa ha sposato — secondo il racconto che ne consentì a farci — il grande finanziere che però conosceva da parecchi anni, nel 1940. E' stata attratta dalla qualità di energico realizzatore del marito. Creatura di intelletto, la signora si riprometteva di completare la viva personalità del marito avvicinandolo al movimento intellettuale cui il Brusadelli sembrava aspirasse a partecipare.

Fu progettata dai coniugi la creazione di un Palazzo internazionale della cultura, che avrebbe dovuto sorgere su un'area di proprietà dell'industriale, in via Anelli. Venne dato incarico all'architetto [illegible] di studiare il piano e questi preparò un plastico. L'iniziativa però fu lasciata, come molte altre, cadere. Brusadelli non sentiva la vocazione del mecenate.

— Non volevo occuparmi dei suoi affari — risponde la signora Anna Andreoli Brusadelli, dal letto ove un attacco di fegato la costringe — ma mio marito me lo impose. Ubbidii, salvo che per le faccende di Borsa, dalle quali volevo allontanarlo. Ero divenuta una specie di diplomatica nelle sue relazioni di affari, una segretaria solerte e sorridente.

— Vuol chiarire i particolari della cessione, da parte di suo marito all'ing. Riva, delle azioni del Cotonificio Furter, che il ricorso al presidente del Tribunale profila come l'epilogo di un primo inganno?

— La cessione avvenne nel 1946 e io non ero ancora sposata a mio marito. Questi trattò con il Riva anche per conto della cognata, signora Olga Vitali. Prima di concludere, mio marito pretese un aumento di prezzo. Gli suggerii di cercare di definire la cosa, seduti insieme a colazione, lui, Riva e me. Riuscii a fargli ottenere ciò che desiderava. Pochi giorni dopo si pentì. Tanto fece e tanto disse che ottenne, a distanza di molti mesi, il pagamento di altre somme in aggiunta al prezzo pattuito.

— E la cessione delle azioni Dell'Acqua?

— La storia è molto simile. Io non soltanto non l'ho spinto a vendere, ma l'ho sempre consigliato a riflettere di ricorrere a lui lo... Gli ho perfino scritto, per dare maggiore solennità al mio ammonimento, di meditare su quello che faceva.

L'avv. Leopoldo Barduzzi, che assiste al nostro colloquio, interviene:

— Io ho avuto occasione di intrattenermi — dice Barduzzi — sulla cessione Dell'Acqua, sia con la signora che con il grand'uff. Brusadelli, in qualità di amico, prima che la cessione stessa avvenisse. Mi trovavo, verso il 12 o il 13 luglio a Zoagli. Da Portofino il Brusadelli mi telefonò di andarlo a trovare. In occasione della mia visita, il grand'uff. Brusadelli mi intrattenne sull'impegno di vendita, che aveva sottoscritto fin dal giugno, e mi chiese se poteva sottrarsi all'esecuzione. Mi propose il quesito: se era invocabile la «lesione enorme» ed io lo esclusi. «Però — risposi — manca nel contratto la specificazione delle modalità di consegna dei Titoli e non è precisata neppure la data dell'esecuzione. Ci pensi. Lasci passare il tempo. Intanto vada in mare». «No — mi rispose Brusadelli — non voglio fare brutta figura con industriali tanto autorevoli che hanno trattato con me».

— E' Giulio che ha voluto vendere — riprende la signora. — E Giulio quando fa una cosa, sempre si pente. In questa occasione il pentimento è stato rapido, suggerito dalla migliorata situazione internazionale.

La conversazione passa a un argomento più delicato: i particolari della rottura tra i coniugi.

— Pretendeva di rientrare in possesso delle azioni Dell'Acqua — ella dice — facendosi interdire, per poi sostenere che aveva firmato quando non era in sè. Voleva che io chiedessi l'interdizione. Mi sono rifiutata. Allora sono stata, per così dire, fatta prigioniera da mio marito con l'aiuto di certi suoi congiunti e di persone al loro servizio. Non potevo neppure ricevere la visita dei miei stretti parenti. Capii che c'era qualche cosa che mi si stringeva addosso e mi sono rifugiata in casa di mia madre.

Anna Andreoli si solleva sui guanciali per tendermi la mano in un saluto di congedo, poi mi trattiene:

— Mi sembra brutto andare contro mio marito, eppure debbo difendermi. Mi spiace di trovarmi sullo stesso piano dei contraddittori di mio marito, per quanto egli abbia scritto contro di me delle ignominie. Ma non è stato mio marito. Non può aver fatto questo. E' incapace di farlo.

Gli occhi della bella signora si velano di lacrime. Un attimo, poi si riprende con energia:

— E' una infamia. Io ho fatto tutto quello che lui ha voluto. Ora vuol passare sul mio corpo per raggiungere il suo scopo. I suoi parenti volevano eliminare la signora Brusadelli... Si sono trovati d'accordo. Io soffro tanto. Perchè arrivare a questo?

Anna Andreoli Brusadelli

Dichiarazioni degli acquirenti nella vicenda dei tre miliardi

Come avevamo preannunciato nel numero di sabato, il Cotonificio Valle di Susa, chiamato in causa, quale acquirente delle azioni Dell'Acqua, nella sensazionale denuncia presentata dal comm. Brusadelli di Milano, ha fatto sentire le sue ragioni. E ricostruendo la storia dei fatti li precisa in questi termini: «proposte di cessione da parte del Brusadelli attraverso i cotonieri Riva e Meier; serena e obiettiva discussione circa il valore da attribuire alle azioni; acquisto, in luglio, da parte del Valle di Susa a condizioni bene accette al venditore, e cioè oltre 80 volte il valore nominale, [illegible] 150 milioni a forfait; versamento immediato di mezzo miliardo e rate mensili di 100 milioni (di cui una destinata dal Brusadelli a sua moglie); presidenza al Brusadelli con ingente emolumento; accettazione di sue indicazioni per altre cariche e uffici; assemblea indetta dal Brusadelli per il [illegible] ottobre».

Per il Cotonificio Valle di Susa non esiste altro. «I documenti — conclude la precisazione — a tutti ostensibili comprendono le proposte autografe del Brusadelli con avvedute insistenze per il maggior prezzo possibile. Ora è l'autorità giudiziaria che dovrà vagliare se il negoziato, svoltosi seriamente come risulta dai documenti, possa essere inficiato per le ragioni prospettate dal venditore».

A domani la quinta puntata de
L'«affare» principio di secolo
di Carola Prosperi

I biglietti vincenti

Milano, lunedì sera.

Alle ore 18,30 di ieri all'autodromo di Monza, si sono iniziate le operazioni per l'abbinamento dei venti biglietti della Lotteria Italia, estratti sabato, ai corridori partecipanti al circuito automobilistico. L'abbinamento ha dato i seguenti risultati:

Serie AC 31424 abbinato al corridore Giraud; H 27106 a Comotti; E 89805 a Wimille; AL 29874 a De Graffenreid; I 59816 a Sanesi; AG 23489 a Harrison; V 79793 a Sommer; S 52061 a Chaboud; C 87383 a Taruffi; AO 58719 a Levegh; AL 29889 a Chiron; G 88619 a Villoresi; R 67706 a Brooke; AE 59802 a Ashmore; R 34906 a Pagani; R 60897 a Parnell; G 69815 a Ascari; O 36148 a Bucci; AG 32628 a Farina; AT 29104 a Trossi.

In rapporto alla classifica finale della gara il primo premio di 25 milioni è stato così vinto dal biglietto Serie E 89805, abbinato a Wimille, di cui non risulta il venditore. Il secondo premio di 5 milioni è stato vinto dal biglietto Serie AT 29104, abbinato a Trossi e venduto a Milano dall'Unione nazionale ciechi; il terzo premio è stato vinto dal biglietto Serie I 59816, abbinato a Sanesi e venduto dalla Federazione commercianti di Vercelli.

Ai diciassette biglietti che sono stati appaiati a corridori non piazzati spettano 100 mila lire ciascuno. Seguono ottantatrè premi di consolazione di lire 40 mila l'uno.

Muore fulminato per raccogliere una palla

Varese, lunedì mattina.

Il bambino Enzo Ghiringhelli di anni 8, dimorante nella nostra città in via Misurina 8, era intento a giocare con altri compagni in una strada che costeggia la linea ferroviaria Varese-Porto Ceresio, allorchè la palla con la quale i ragazzi si trastullavano finiva fra le rotaie. Nel tentativo di recuperarla, il piccolo Enzo inciampava andando a finire sulla terza rotaia e rimanendo fulminato.

Particolare pietoso: la disgrazia è avvenuta sotto gli occhi della mamma del ragazzo, che dalla finestra della sua abitazione ha assistito alla misera fine del figlioletto.

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 239
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
18-19 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Quattro squadre in testa: due sono torinesi

Un goal e due espressioni: per i lucchesi Cuscela (con le mani nei capelli) e Viola esso significa un sogno che sfuma, per Menti (a sinistra) esso è il segno della vittoria granata (Foto Moisio)

Le avversità non piegano i bianconeri

4-2 a Bergamo

Il giuoco della Juventus è di tipo esportazione

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Dopo un quarto d'ora di giuoco la Juventus perdeva per due a zero. Mancavano, alla squadra bianconera, Parola, Jordan e Manente; la sua formazione era rabberciata, e la difesa appariva priva dell'autorità e della forza necessarie per reggere l'urto con l'attacco atalantino che si faceva sotto con azioni ben condotte e molto pericolose. Un colpo ancora che i nerazzurri avessero messo a segno e la Juventus sarebbe stata spacciata.

Era stata presa d'infilata la Juventus, con due goals regolarissimi dopo che era stata sua, in apertura di gara, la prima occasione di segnare. Una fulminea parata di Casari aveva infatti fermato un pallone calciato al volo da Boniperti arrivato a pochi passi dalla rete a raccogliere un centro di Sentimenti III. Sicuro di marcare, il contrattacco aveva piazzato il tiro senza dargli forza e Casari era riuscito, quasi d'istinto, a levare un braccio ed a salvare.

L'Atalanta, invece, aveva avuto, subito dopo, maggior fortuna. Rasmussen sfuggiva a Caprili, chiamava in causa Zuppet che centrava dalla destra e Korostelev, libero, colpiva forte di testa battendo senza scampo Sentimenti. Al goal i nerazzurri facevano allora seguire un ottimo gioco d'offesa, rapido, con passaggi esatti, con belle combinazioni a palla a terra, in modo da mettere in chiaro imbarazzo la retroguardia juventina nella quale era evidente l'affanno determinato dal susseguirsi dei pericoli che si creavano nella sua area di rigore. E Cecconi raddoppiava il punteggio. Lanciato da Zuppet, sbucava oltre i terzini dopo un tentativo di fallo di Locatelli, restava calmo, e, dopo aver avuto un attimo di arresto nell'attesa forse che il portiere gli uscisse incontro, avanzava deciso, giuocava anche Sentimenti e da due passi metteva a segno.

Non era passato, ripetiamo, un quarto d'ora e la situazione, per la Juventus, era già pressochè disperata. Avrebbe reagito o sarebbe andata alla deriva? Reagì. La Juventus ha nelle sue file anziani che non si accasciano e tanto più lottano quanto più le difficoltà sono grandi. Locatelli Rava Depetrini diedero d'impeto una spinta alla prima linea e due minuti dopo il distacco già era ridotto. All'azione parteciparono Locatelli, Cergoli e Mucinelli, che scartò Citterio e passò al centro. Stop tiro e goal di Boniperti, da breve distanza. Cinque minuti ancora ed ecco addirittura il pareggio, autore sempre Boniperti che, su calcio d'angolo battuto da Mucinelli, interveniva di testa, quasi per prolungare la traiettoria della palla verso i compagni appostati avanti porta. Girando le spalle alla rete Boniperti non dove neppure essersi accorto, a tutta prima, del bel colpo che gli era riuscito, giacchè il pallone ingannava tutti, compreso Casari, e, dopo aver picchiato contro il montante opposto, rimbalzava oltre la linea.

La partita, che ci aveva offerto quattro goals in venti minuti ed un così rapido rovesciarsi di situazioni, entrò, dopo quelle botte e risposte, in una fase di maggior tranquillità. L'Atalanta continuò a giuocar bene, ebbe ancora qualche favorevole occasione prima del finir del tempo, ma non segnò più. Un po' di nervosismo in campo lo provocò, al 30° un calcio che Depetrini, abbassandosi per toccar di testa, si buscò in pieno viso da Miglioli, autore di una pericolosa rovesciata. Una sommaria medicazione permise al «capitano» dei bianconeri di restare al suo posto pur perdendo sangue in abbondanza e poichè ai capi che la scarpata era stata involontaria, la calma tornò negli animi di tutti.

Restava da vedere come sarebbero andate le cose nella ripresa. L'Atalanta mostrò ben presto di non essere più quella del primo tempo. L'attacco non riusciva più a far giuoco, la mediana cedeva, anche i terzini erano incerti negli interventi. Pioveva e la palla, viscida, era difficile da controllare. Tuttavia, mentre calava la squadra nerazzurra, prendeva quota quella bianconera, le cui azioni si andavano facendo sempre più insistenti e più minacciose. La Juventus non denunciava ormai gli squilibri del primo tempo; si muoveva con sicurezza, sentiva di far grandi passi verso la vittoria, aveva fiato, forza, intraprendenza e giuoco quanto occorrevano per dominare. Al quarto d'ora Caprile colpiva il palo con un colpo di testa, ma l'arbitro gli aveva fischiato un suo fallo precedente. Al 20', nel corso di una gran mischia sotto porta di Casari, tiri successivi di Mucinelli, di Boniperti e di Cergoli venivano respinti con picchi e ripicchi. Poi l'assedio si fece ancor più serrato. Il portiere atalantino fu impegnato a ripetizione da Cergoli, che cercava il gol con tiri forti e ben diretti. Un salvataggio occasionale era compiuto da Dalmonte su di un colpo di testa di Caprile, ma ormai la Juve aveva il successo a portata di mano. E quando Mucinelli filò via su di un pallone lanciatogli da Boniperti e, giunto ad un metro dal fondo campo, saraventò in rete da una posizione impossibile, il punto della vittoria bianconera era così maturo che la folla, superando l'amarezza della sconfitta, l'applaudì. A cinque dalla fine toccò a Mucinelli di restituire a Boniperti l'occasione buona ed il biondino «cannoniere» puntò sul goal, perse la palla a contatto di Bertoli, ma continuò la corsa e, approfittando del malaccorto allungo eseguito dal mediocentro nerazzurro al portiere, ne ritornò in possesso in modo da «dribblare» anche Casari e da accompagnare oltre la linea il quarto pallone, quello che rese netta e trionfale l'affermazione juventina.

Luigi Cavallero

JUVENTUS: Sentimenti IV; Angeleri, Caprili; Depetrini, Rava, Locatelli; Mucinelli, Cergoli, Boniperti, Sentimenti III, Caprile.

ATALANTA: Casari; Dalmonte, Citterio; Mari, Bertoli, Gremese; Rasmussen, Miglioli, Zuppet, Cecconi, Korostelev.

ARBITRO: Sig. Pera, di Firenze.
SPETTATORI: 10.000.
INCASSO: 4.500.000.

RETI: Korostelev (A.) al 7'; Cecconi (A.) al 14'; Boniperti (J.) al 16' ed al 22' del 1° tempo; Mucinelli (J.) al 31'; Boniperti al 40' della ripresa.

Con i tre goals segnati a Bergamo, Boniperti ha raggiunto a quota sei Nyers (Inter) in testa alla classifica dei marcatori.

Grave caduta di Frosio a Ginevra

Ginevra, lunedì mattina.

L'ex-campione del mondo Frosio è stato ieri vittima di una grave caduta durante la disputa di una gara dietro motori.

Trasportato all'ospedale, vi è stato trattenuto per una profonda ferita alla fronte.

Il Novara a Firenze ridotto a nove uomini incassa un 2 a 0

Firenze, lunedì mattina.

Il Novara è stato battuto allo Stadio di Firenze da una squadra più esperta e più veloce, ma non ha avuto in nessun modo la fortuna dalla sua. Fino al momento in cui ha potuto lottare ad armi pari contro l'avversario, cioè con 11 uomini contro 11, ha detto la sua parola, ma un minuto dopo di aver perduto uno dei suoi elementi più mobili e più attivi, la mezz'ala sinistra Renica, ha incassato il primo punto. Cadendo a terra malamente in seguito ad un urto con un avversario, Renica si beccava una contusione al braccio destro, forse più dolorosa che grave, per cui doveva lasciare il campo. Non vi faceva ritorno che al decimo minuto del secondo tempo col braccio bendato in quasi tutta la sua lunghezza e talmente [illegible] nei movimenti da esser costretto a fare quasi da comparsa all'ala destra.

Ridotti a 10, gli azzurri novaresi andavano subito in svantaggio subendo un punto stranamente intercalato fra due situazioni, in cui a poter segnare erano stati i novaresi stessi. Tieghi e compagni avevano appena mancato un'ottima occasione nell'area fiorentina che i loro avversari sgusciavano via. Galassi serviva Pandolfini, questi passava a Marchetti e l'ala sinistra da pochi passi spediva prepotentemente in rete. Uno a zero.

Nella ripresa i novaresi, già ridotti a 10, diventavano quasi subito 9 per un duro colpo ricevuto dal mediano Mainardi. Allora tutti raccolti in difesa con Piola stesso in area di rigore lottarono a denti stretti, per impedire che lo svantaggio prendesse proporzioni più notevoli.

Effettivamente in questo periodo sfiorarono intraprendentemente al[illegible] la capitolazione in due o tre occasioni. Poi rientrava Mainardi, rientrava Renica, la squadra riprendeva fisionomia e animo, ma poco dopo che Ferraris aveva dovuto lasciare il campo per alcuni minuti, essa rimaneva vittima di un altro infortunio. Su centro di Galassi e respinta corta di Bussi, su un'azione innocua che pareva di nessun rilievo, Bussone usciva per fare la presa. Mentre fermo attendeva, Marchetti piombava su di lui e con la punta del piede portava via la palla dalle mani spedendola in rete.

Solo verso la fine, su una difficoltosa parata di Costagliola, gli ospiti hanno sfiorato l'occasione di diminuire lo svantaggio.

V. B.

FIORENTINA: Costagliola; Elani, Furiassi; Acconcia, Magli, Menegl; Zanolla, Pandolfini, Galassi, Perotto, Marchetti.

NOVARA: Bussone; Della Frera, Bussi; Mainardi, Gallinelli, Carnelli; Pombia, Piola, Tieghi, Renica, Ferraris.

ARBITRO: Carpani di Milano.

RETI: Marchetti (F.) al 37' del 1° tempo; Marchetti al 24' della ripresa.

SPETTATORI: 31.000 circa.
INCASSO: 4.900.000 circa.

Le partite della C

I RISULTATI: *Asti-Parabiago 0-0; *Crema-Gallaratese 3-0; Sanremese-*Fossanese 3-0; *Magenta-Vigevano 2-2; *Mortara-Vita Nova 2-1; *Pro Vercelli-Sestri Levante 3-0; Casale-*Savona 1-0; *Seregno-Biellese 1-0; *Varese-Monza 2-1; *Vogherese-Fanfulla 1-0; *Pro Lissone-Piacenza 2-1.

LA CLASSIFICA: Sestrese, Sanremese e Varese p. 6; Casale, Gallaratese, Magenta, Mortara, Parabiago, Pro Lissone p. 5; Asti, Fossanese, Pro Vercelli p. 3; Biellese, Crema, Fanfulla, Monza, Piacenza, Savona, Sestri Levante, Vogherese p. 2; Vigevano e Vita Nova punti 1.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Scatenato il Torino da un goal lucchese: 2-1

In poco più di venti minuti (i primi del secondo tempo) il Torino ha battuto la Lucchese. Perchè i granata non giocano tutta, o per lo meno quasi tutta la partita come in quel periodo? C'è veramente da domandarselo e da domandarlo ai giocatori, non senza una punta di severità. Il Torino, quando è stato toccato dal goal di Fabian, si è letteralmente trasformato. Prima era elegante e sonnacchioso come un levriero ben pasciuto. Poi è parso un levriero al quale un bassotto avesse portato via il suo osso preferito. Si è precipitato in avanti. In quattro falcate ha raggiunto e sorpassato l'avversario. Uno spettacolo! Mazzola dirigeva quell'orchestra di primi violini del pallone con l'estro e la fantasia di un fuori classe, Gabetto e Menti snodavano in «a solo» sempre pericolosi, Ossola, Loik, Grezar (che tiri ha fatto partire il mediano!) e Castigliano non commettevano una stonatura. Per uscire dai termini musicali, il Torino, tutto il Torino correva come sospinto da una molla. E forse il segreto di questo spettacolo che ha elettrizzato la gente sugli spalti è tutto in questa gran corsa. Classe + velocità = vittoria. E' un'equazione che al Torino potrebbe sempre riuscire, tolto quando...

Ed ecco che rimbalza la domanda sul perchè i campioni non si impegnano sempre in quel modo furioso ed elegante che abbiamo visto applicare nei primi venti minuti della ripresa? Perchè?

* *

La partita è stata sempre divertente. Gli episodi interessanti non pochi. Elenchiamoli. Terzo minuto: Gabetto, con una spaccata da acrobata, porta via la palla dalle mani di Viola, Menti sopravviene e tira. Un terzino rinvia. Al 5' Fabian sbuca solo alle spalle di Bacigalupo. Avanza fino a pochi passi e... spara addosso al portiere. Mazzola, di rimando, sfiora il palo (17'). Toth (31') ripete lo sbaglio di Fabian, perdendo un'altra bellissima occasione per i rossoneri e sfoga il suo disappunto in gesti nervosi con Grezar e Ballarin (chi dei tre sia stato più colpevole in questa occasione è difficile dire. L'arbitro ad ogni modo ha lasciato correre...).

Al 44' ecco il goal della Lucchese. Merlin, che è apparso talvolta testardo nel tenere il pallone, sfugge al suo terzino. Centro basso. Questa volta Fabian non si distrae più. Bacigalupo non può nemmeno intervenire.

* *

Quando i granata sbucano dalla scaletta del sottopassaggio, per iniziare il secondo tempo, paiono delle molle tese al massimo della carica. Scattano come furia. Cannonata di Mazzola che sfiora il palo. Gran colpo di Castigliano: il portiere rossonero blocca il pallone. Ossola, Mazzola e Grezar fanno partire tre tiri, uno dopo l'altro. Viola para il primo e il terzo e un suo terzino si incarica di respingere il secondo. E' stregata questa porta lucchese? No. Al 3' Gabetto sfugge al controllo attento di Nay. Da pochi passi devia fulmineamente in rete. Viola sfiora il bolide, ma non lo arresta. La danza del pallone in area lucchese continua. Tutti i granata sono all'attacco. Perfino Ballarin e Operto, spostatisi sulla linea di metà campo, sembrano più degli avanti in posizione arretrata che dei difensori. E questa impressione è confermata al ventesimo, allorchè Bacigalupo a sua volta diventa terzino per respingere di piede, fuori della sua area un pallone sul quale si era precipitato Toth.

Il Torino preme dunque senza interruzione, ma con un trapasso [illegible] il suo giuoco [illegible] poi la linea del suo attacco si smorza. Non prima, però, che sia realizzato il gol della vittoria. Ventiquattresimo minuto: Ossola supera Gambi e passa al centro (in verità a qualcuno è parso che l'ala sinistra torinese si fosse «arrangiata» il pallone con le mani, ma l'arbitro non ha notato nulla). Grezar si fa luce nel mucchio di uomini e, da una ventina di metri, lascia partire un tiro-saetta. Grande errore di Viola! Il portiere lucchese potrebbe deviare la palla di pugno, invece preferisce tentare la presa volante: le sue dita sono piegate all'indietro dalla violenza del colpo. Rete. In questo punto crolla l'imbattibilità dei rossoneri.

* *

Questa la partita, una partita a tratti veramente bella e sempre avvincente, come dicevamo. La Lucchese è stata una rivelazione. Non è più la squadra della scorsa stagione. Nel fisco dei suoi uomini si vede lo zampino dell'allenatore Viani. Nel suo stile di gioco si [illegible] che gli acquisti di quest'anno sono stati tutti indovinati (solo quattro elementi vi erano ieri della passata gestione...). Nonostante mancassero ieri Magni e Conti, due delle migliori pedine dell'attacco, i lucchesi non hanno sfigurato sul terreno dei campioni. Un solo elemento è apparso al disotto del suo compito: Carello. Bisogna riconoscere che l'ex-granata non è un'ala sinistra e quindi non si poteva pretendere molto da lui, spostato in quel ruolo. Però un po' più di mordente non gli nuocerà.

Per il resto, bravi i rossoneri! Fabian, che già conoscevamo come intraprendente, è ora molto più sicuro di sè. Nay, passando dalla B, dove giocava nello Spezia, alla A, ha elevato pure di un gradino il tono del suo rendimento.

Preciso colpitore Bertuccelli (e non è da ieri che lo si sa) sicuri Cuscela e il «lavoratore» Scarpato; tecnico Toth e sorprendente il giovane Gambi, che ha debuttato nella massima divisione in un ruolo ingrato (aveva di fronte nientemeno che Mazzola!) comportandosi più che onorevolmente.

Viola infine è il pezzo migliore della squadra. A parte la disavventura dell'ultimo goal, ha avuto interventi da applausi a scena aperta specie nelle prese alte. Occorre solo che impari a uscire bene, ma per il resto è un portiere di avvenire e oltre a tutto possiede un rinvio di potenza pari, se non superiore a quella di Sentimenti IV.

Del Torino già si è detto. E' una macchina irresistibile, quando vuole. Bisogna che voglia sempre...

Paolo Bertoldi

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Operto; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

LUCCHESE: Viola; Bertuccelli, Cuscela; Gambi, Nay, Scarpato; Merlin, Rosellini, Fabian, Toth, Carello.

ARBITRO: Zambotto, di Padova.

Francia-Belgio 3-3 con gravi incidenti

PARIGI, lunedì sera.

Le nazionali di Francia e del Belgio hanno offerto ieri al pubblico parigino una delle più aspre partite disputate allo Stadio di Colombes. Non sono mancate gravi scorrettezze, ed incidenti a ripetizione.

L'inizio ha segnato una netta prevalenza dei bleu di Francia e Flamion al 14', spediva in rete imparabilmente. Sette minuti dopo Baratte segnava ancora a porta vuota, ma poco dopo il centrattacco belga Mermans, riduceva il distacco. Il primo incidente toccava al portiere ospite che, ferito doveva essere sostituito da Meert, poco dopo anche il francese Gunsard (centro mediano) era costretto ad abbandonare il gioco perchè duramente toccato.

Al 5' della ripresa Flamion ha segnato la terza rete francese, ma l' dopo il terzino belga Anoul, con azione personale, è riuscito a battere ancora Da Rui. La serie dei falli continuò. Baratte, duramente toccato, deve essere trasportato negli spogliatoi. Il pareggio degli ospiti è stato opera di Mermans al 37'.

A questo punto i giocatori in campo, dimenticando ogni concezione tecnica, hanno intensificato l'azione fallosa, riducendo la gara ad autentica lotta ai ferri corti.

Sui campi della B

I RISULTATI: Brescia-Alessandria 4-1; *Legnano-Venezia 2-0; Empoli-*Como 2-1; *Arsenaltaranto-Pisa 1-1; *Pescara-Napoli 1-1; *Parma-Pro Sesto 1-0; Seregno-*Siracusa 3-2; Reggiana-*Cremonese 1-0; *Vicenza-Salernitana 3-0; *Verona-Lecce 1-1; *Spezia-Spal 1-1.

CLASSIFICA: Vicenza p. 7; Legnano 6; Brescia 6; Spal 6; Reggiana 6; Como 6; Salernitana 6; Empoli 6; Cremonese 5; Siracusa 5; Alessandria 5; Napoli 5; Pro Sesto 5; Verona 5; Parma 5; Seregno 5; Lecce 4; Spezia 4; Pisa 3; Venezia 3; Pescara 3; Arsenaltar. 3.

La scheda Totip

I corsa: 1, 1; II corsa: 1, 1; III corsa: 1, 1; IV corsa: 1, 2; V corsa: 1, x; VI corsa: 1, 1.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	V. (casa)	N. (casa)	P. (casa)	V. (fuori)	N. (fuori)	P. (fuori)	Reti F.	Reti S.
Inter	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	Totocalcio
0-2	Milan-Inter (giocata sabato)	—
2-4	Atalanta-Juventus	2
2-0	Fiorentina-Novara	1
1-1	Livorno-Bologna	x
0-2	Modena-Padova	2
0-1	Pro Patria-Bari	2
2-1	Torino-Lucchese	1
5-1	Sampdoria-Genoa	1
1-1	Roma-Lazio	x
3-1	Triestina-Palermo	1
1-1	Ars. Taranto-Pisa	x
1-1	Pescara-Napoli	x
1-2	Como-Empoli	2

Quando Gabetto fa l'acrobata, nemmeno i palloni tra le mani dei portieri sono imprendibili (Foto Moisio)

L'Alessandria attacca ma il Brescia vince per 4-1

Alessandria, lunedì mattina.

Se, proprio allo scadere del primi quarantacinque minuti, il giovane arbitro Massai — al quale va subito riconosciuto il merito di aver interrotto sul nascere alcuni sporadici tentativi di gioco scorretto — se, dicevamo, Massai fosse stato d'accordo con buona parte dei presenti nel giudicare al di là della linea bianca la palla affannosamente abbrancata da Giorcelli, dopo una serie di voli attraverso la porta, la partita sarebbe con ogni probabilità finita sul 2 a 0 a favore dei bresciani contro i grigi ormai rassegnati.

L'Alessandria infatti aveva ricominciato a tutto vapore stringendo nella loro area gli avversari, ma, pur attraverso lo slancio, non era riuscita a dar l'impressione di poter diventare padrona di un vero e proprio impianto di gioco. Tanto fumo, insomma, e poco arrosto. Nell'inizio dell'offensiva disordinata e inorganica, Seri (un allievo beneprometterte, da poco eletto al titolari della prima squadra) non aveva trovato eccessive difficoltà a sbrigare il suo compito.

Al contrario, invece, quando gli avanti degli ospiti erano partiti al contrattacco — quasi sempre veloce in una rete fitta di passaggi decisi ed intelligenti — l'azione di contropiede aveva trovato per di più fuori tempo e fuori posto la retroguardia alessandrina, che male si adattava a questi improvvisi rovesci di fronte.

Appunto in una di queste situazioni era nata la rete bresciana. Costretti i grigi in corner, aveva tirato il calcio d'angolo l'ala destra Rosso; aveva tentato la rovesciata (sbagliandola) Schiavi ed il pallone, attraverso una combinazione Bertoni-Rosso, era capitato ancora nei piedi del centroavanti. Tiro secco; carambola sul palo, rete. Il tutto, forse, con un pizzico di fortuna.

Il secondo punto avrebbe quindi, probabilmente, sancito una situazione di fatto già scontata.

Sceso invece nella ripresa con un solo goal di scarto, i grigi diedero l'illusione della sveglia improvvisa. Fecero scattare il pubblico (povero pubblico, tanto [illegible] so, dopo il risultato di Reggio) e, tutto all'entusiasmo, riuscirono con Arezzi all'8' a conquistare il pareggio su un preciso colpo di testa.

Poi, la doccia fredda. Inutili i commenti: una squadra giuocava, l'altra no. E la squadra che giocava, doveva riuscire a concretare presto la sua effettiva superiorità. Tre volte passarono ancora i bresciani, al 14', al 21' e al 34', la prima di nuovo in modo confuso con un tiro in corner di Rosso, che tre difensori riuscirono a sfiorare ma non a fermare; la seconda e la terza invece con due azioni lineari che filarono come l'olio, senza trovare intoppi, e concluse da Cerchini l'una e da un «a solo» di Gualtieri l'altra.

Nessun dodici

Il concorso per il campionato di calcio non ha fatto registrare alcun 12 in tutta Italia.

Pertanto la somma di cinquantadue milioni di lire, si dovrà dividere tra gli undici e i dieci. Agli undici pare vengano assegnati 3 milioni. Sono segnalati finora soltanto dodici 11 e numerosi 10.

Anche il «Totip» (Sisal), il cui monte premi è di 17.142.000 lire, nessuno ha realizzato il massimo punteggio. Ai diciannove «11» toccheranno 151.000 lire, mentre ai duecentoventicinque «10» verranno pagate 34.378 lire.